

SCHEDA

| CD - IDENTIFICAZIONE | |
|---------------------------------------|---------------------------------------|
| TSK - Tipo scheda | SCAN |
| LIR - Livello catalogazione | P |
| NCT - CODICE UNIVOCO ICCD | |
| NCTR - Codice Regione | 16 |
| NCTN - Numero catalogo generale | 00389875 |
| ESC - Ente schedatore | S216 |
| ECP - Ente competente per tutela | S216 |
| OG - BENE CULTURALE | |
| AMB - Ambito di tutela MiC | archeologico |
| CTB - Categoria generale | BENI IMMOBILI |
| SET - Settore disciplinare | Beni archeologici |
| TBC - Tipo bene culturale | Siti archeologici |
| CTG - Categoria disciplinare | [Siti archeologici] |
| OGD - Definizione bene | giacimento in cavità naturale |
| OGT - Tipologia/altre specifiche | frequentazione antropica |
| OGN - Denominazione/titolo | Grotta delle Veneri |
| OGV - Configurazione strutturale | bene complesso |
| LC - LOCALIZZAZIONE | |
| LCS - Stato | ITALIA |
| LCR - Regione | Puglia |
| LCP - Provincia | LE |
| LCC - Comune | Parabita |
| LCI - Indirizzo | via Ercole Piccioli 73052 Parabita LE |
| GE - GEOREFERENZIAZIONE | |
| GEI - Identificativo geometria | 1 |
| GEL - Tipo di localizzazione | localizzazione fisica |
| GET - Tipo di georeferenziazione | georeferenziazione puntuale |
| GEP - Sistema di riferimento | WGS84 |
| GEC - COORDINATE | |
| GECX - Coordinata x (longitudine Est) | 18.114438099 |
| GECY - Coordinata y (latitudine Nord) | 40.070226853 |
| GPB - BASE CARTOGRAFICA | |
| GPBB - Descrizione sintetica | Google Maps |
| GPBT - Data | 2023 |

**GPBU - Indirizzo web
(URL)**

40.070226853308185

DT - CRONOLOGIA/DEFINIZIONE CULTURALE

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

**DTZG - Fascia cronologica
/periodo**

PERIODIZZAZIONI/ PREISTORIA

DA - DATI ANALITICI

**CAM - Caratteri ambientali
(beni immobili)**

La Grotta delle Veneri, che prende il nome dalle due statuine rinvenute all'interno (precedentemente era conosciuta con il nome di Grotta Nicola Fazzu), è situata in località Monaci a circa 2 chilometri in direzione nord-ovest dall'abitato di Parabita, nel Salento meridionale.

DES - Descrizione del bene

La grotta è formata da un'ampia cavità naturale di origine carsica e si sviluppa per una lunghezza complessiva di oltre un centinaio di metri. La cavità può essere distinta in due settori: la grotta-riparo esterna, frutto dei progressivi arretramenti della volta che hanno generato un ambiente aperto a pianta vagamente circolare e dove sono ben evidenti i massi di crollo che hanno sigillato le serie stratigrafiche preistoriche; la grotta interna, che è a sua volta suddivisibile in un tronco centrale e due cunicoli laterali che si sviluppano verso Nord e verso Ovest.

NSC - Notizie storico-critiche

"La cavità fuscoperta nel 1965 da un gruppo di appassionati locali, guidati da Giuseppe Piscopo e Giuseppe Colucci i quali, assieme ad Antonio Greco, entrarono nella grotta e constatarono che la seconda parte della cavità era ostruita da un crollo. In successive esplorazioni Piscopo effettuò alcuni saggi di scavo dai quali recuperò alcune ossa umane in "una piccola cella funeraria" e, entrato nella seconda parte della grotta, vi effettuò altri scavi nei quali rinvenne le due statuine femminili in osso ritenendo che fossero di epoca greca ma già una prima analisi scientifica da Parte del prof. Radmili permise di attribuirle al Paleolitico superiore. Nel 1966 fu avviata una prima campagna di scavi in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità di Taranto e con l'Università di Pisa, con l'allora Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana (poi divenuto Dipartimento di Scienze Archeologiche). Una seconda campagna di scavi ebbe luogo nel 1967 e la direzione fu affidata a Giuliano Cremonesi, subentrato a Radmili nell'insegnamento di Paletnologia a Lecce e gli scavi continuarono, con due campagne annuali, fino al 1972. Fu constatato subito che il deposito superficiale era in gran parte sconvolto (e restituì ceramiche di varie epoche mescolate a industrie litiche paleolitiche) e che, purtroppo, nuovi interventi clandestini avevano intaccato il deposito lì dove erano, secondo il racconto degli scopritori, state ritrovate le statuine che restano, dunque, senza un chiaro contesto stratigrafico di provenienza ma che rappresentano uno straordinario esempio di plastica antropomorfa del Paleolitico Superiore, oggi visibili nel Museo Archeologico Nazionale di Taranto.

MT - DATI TECNICI

MIS - MISURE

MISZ - Tipo di misura

lunghezza

MISU - Unità di misura

m

MISM - Valore

100

CDG - Condizione giuridica

dato non disponibile

**BPT - Provvedimenti
amministrativi-sintesi**

no

DO - DOCUMENTAZIONE**DCM - DOCUMENTO**

DCMN - Codice identificativo New_1715332762338

DCMP - Tipo/supporto /formato documentazione fotografica/ file digitale jpg

DCMM - Titolo/didascalia Grotta delle Veneri. Ingresso

CM - CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI

CMR - Responsabile Sammarco, Mariangela

CMA - Anno di redazione 2024

ADP - Profilo di pubblicazione 1

OSS - Note Scheda SCAN compilata nell'ambito del Progetto Puglia In Rete – Finanziamento: P.O.N. “Cultura e Sviluppo” 2014-2020, cofinanziato dai fondi europei (FESR), azione 6c.1.b – MINISTERO della CULTURA Segretariato Regionale per la Puglia